

DA VIRGILIO, «GEORG.», II 136-175

## L'ITALIA

*Traduzione di Enzio Cetrangolo*

Se la terra dei Medi frondeggia bruna di selve,  
se il Gange brilla e d'oro l'Eremo s'intorbida,  
con le lodi d'Italia in gara cedano, e Battra e l'India  
e Pancaia sabbiosa, verde riva d'incensi.

Qui furia di tori dall'alito di fuoco  
non infranse le glebe né sparsi vi caddero,  
atroce semina, i denti dell'Idra immane mostro  
né a spaventarle irruppe ferrea messe di uomini;  
ma ubertose di biade il Massico umore di Bacco  
le riempie: terra lieta di armenti e di oliveti.

Il cavallo da guerra è qui arduo sul campo;  
di qui, o Clitumno, i greggi candidi e il toro  
superba vittima, grondanti del tuo fiume sacro,  
guidano spesso ai templi devoti i trionfi di Roma.

Qui le soste lunghe della primavera  
e tardo il tramonto d'estate; ed alberi e germogli  
e curvi rami di frutta e feconde le mandrie:  
non vagano qui tigri rabbiose e stirpi di leoni  
crudeli, né l'erba inganna mista di veleni  
i coglitori infelici; e i serpenti squamosi  
non trascinano orbite immense nel verde  
né alti si drizzano in lunghe spire da terra.

Si guardino tante città egregie di opere umane  
e tante sui dorsi rotti dei monti ripide rocche  
e sotto vecchie mura i fiumi che scorrono.

Pensare forse alle sponde su due mari aperte,  
ai laghi estesi? a te, Lario increspato,  
o forse alle tue lunghe tempeste, o Benaco,  
quando solleva i flutti un fremito marino?

E ricordare i porti, il molo del Lucrino  
spinto sul fragore offeso dell'acque  
dove l'onda Giulia si scontra alle scogliere  
con le spume del mare e strepita lontana  
e il Tirreno discende al grigio flutto di Averno?

E' questo il suolo che dalle vene segrete  
scintillava d'argento e fiumi d'oro fluiva;  
il suolo che dal grembo ha generato audaci  
stirpi d'eroi, i Marsi e i gagliardi Sabelli  
e il Ligure paziente; i Volsci armati di spiedo  
e i Deci e Mario e il grande Camillo  
e gli Scipioni duri sul campo e te più grande, Cesare,  
che già vittorioso negli ultimi lidi dell'Asia  
respingi l'Indo imbelle dalle archi romane.  
Salve, madre di messi fertile, Saturnia terra;  
per te di gloria antica e bella di virtù  
sorge il mio canto alto sulle tue memorie.



IL ROSSO FIORENTINO: *Ritratto di giovane* (Napoli, Pinacoteca nazionale)  
(V. art. di F. Arcangeli a pag. 104)



GUIDO CAGNACCI: *Natura morta* (Rimini, Mostra della Pittura del '600)

(V. art. di F. Arcangeli a pag. 104)